

«Donne e ambiente» Premio a Paola Pillisio

Per la battaglia contro l'inquinamento a Porto Torres

di **Costantino Cossu**
SASSARI

«Paola Pillisio è tra le maggiori animatrici dei comitati sorti attorno al polo petrolchimico di Porto Torres per chiedere la messa in sicurezza e la bonifica del territorio. Negli ultimi anni le diverse organizzazioni sarde attive nella difesa del territorio e del diritto alla salute, tra cui le reti di cittadinanza attiva del Sulcis, di Quirra, di Arborea, si sono riuniti nel coordinamento di comitati sardi, di cui Pillisio è tra i fondatori». Con queste motivazioni l'attivista ecologista sassarese riceverà oggi in Campidoglio il Premio Terra, assegnato dall'associazione *A Sud* che, in collaborazione con la Casa internazionale delle donne e con il patrocinio della Regione Lazio e del Comune di Roma, organizza, quest'anno per la quarta volta, il "Premio Donne Pace e Ambiente Wangari Maathai". Insieme con Paola Pillisio saranno premiate altre tre attiviste: il Premio Fuoco sarà consegnato a Tiziana Medici (Basilicata), tra le fondatrici del coordinamento nazionale No Triv; il Premio Aria andrà a Daniela Patrucco, del comitato contro la centrale a carbone Enel di La Spezia; il Premio Acqua alla veneta Lucia Ruffato, presidente del Comitato Acqua Bene Comune di Belluno, tra le promotrici dell'appello nazionale per la salvaguardia dei corsi d'acqua dall'eccesso di sfruttamento idroelettrico. Il Premio speciale per il giornalismo ambientale "Carla Ravaoli" andrà invece alla giornalista del quotidiano *Il manifesto* Giuseppina Giuffreda, «da decenni - si legge nella motivazione - tra le penne che meglio hanno raccontato in Italia e all'estero le questioni ambientali e le grandi lotte sociali nate attorno ad esse».

Il "Premio Donne Pace e Ambiente" è intitolato all'attivista ecologista keniana Wangari Maathai, morta nel 2011, prima donna africana a ricevere, nel 2004, il Nobel per la pace,

ECOLOGIA E FEMMINISMO

La battaglia contro i mutamenti climatici

La quarta edizione del premio "Donne, pace e ambiente", intitolato a I Nobel per la Pace Wangari Maathai (nella foto), segnala quest'anno quattro attiviste in rappresentanza di altrettante realtà capofila sul territorio nazionale nella difesa dell'ambiente, della salute e dei diritti. I casi scelti sono legati alla battaglia globale contro i cambiamenti climatici, in vista dell'appuntamento con il vertice Onu di Parigi che, a fine anno, dovrà decidere su un accordo globale per il post-Kyoto.



Il 2015 è un anno nevralgico per le politiche ambientali e per la loro relazione con le questioni di genere. Lunedì scorso è cominciata a New York la Conferenza sulla condizione delle donne (CSW), che andrà avanti sino al 20 marzo con l'obiettivo di fare il punto sullo stato di attuazione della Piattaforma di azione di Pechino sull'empowerment femminile, varata nel 1995 e giunta quest'anno al suo ventesimo anno di vigenza. A ridosso della celebrazione dell'8 marzo, il "Premio Wangari Maathai" ha l'obiettivo di testimoniare e dare un riconoscimento istituzionale alle donne impegnate in Italia nelle battaglie in difesa della pace, dei diritti di genere e dell'ambiente.

Qui accanto, in una foto di Mariella Murgia, l'attivista ecologista Paola Pillisio in alto, il polo petrolchimico di Porto Torres



Oggi a Roma la cerimonia in Campidoglio L'iniziativa segnala quattro attiviste che, in tutta Italia, si sono distinte nella difesa dell'ambiente

Qui accanto, in una foto di Mariella Murgia, l'attivista ecologista Paola Pillisio in alto, il polo petrolchimico di Porto Torres



ce, fondatrice del Green Belt Movement, per più di trent'anni in prima linea nella difesa dell'ambiente e dei diritti delle donne.

«Quando ho saputo del premio - commenta Paola Pillisio - mi sono commossa, perché questo riconoscimento è la dimostrazione che la nostra lotta, a Porto Torres e in tutta la Sardegna, in qualche modo, ha varcato il mare, e allora vuol dire che la stiamo facendo bene. Sarò io a ritirarlo, il premio, però sento di averlo ricevuto anche a nome di tutte le mie compagne, di tutte le donne sarde che, come me e anche più di me, lottano ogni giorno instancabilmente contro tutte le ingiustizie e le brutture di questo mondo, ed è insieme a loro che sento di riceverlo, con la certezza, non solo che stiamo facendo bene, ma che ce la faremo a far ripulire questa nostra terra da tutti i veleni, per i nostri figli e per quelli che verranno».

Mondo Ichnusa, cercasi location

Senza conferma le voci di un eventuale spostamento da Torregrande ad Alghero



Mondo Marcio a Torregrande

CAGLIARI

Mondo Ichnusa verso Alghero? «Voci, solamente delle voci» così trapela dalle rigide maglie di riserbo del gruppo che da anni allestisce in Sardegna l'imponente manifestazione estiva fatta di birra e musica. All'inizio fu nella spiaggia del Poetto a Cagliari, poi sullo stesso lungomare a Quartu e infine a Torregrande dove approdò tre anni fa tenendo due fortunatissime edizioni con celebri formazioni pop, musicisti rock e cantautori. Da alcuni giorni, sulla Rete e sui social network è circolata l'ipotesi che la manifestazione musicale possa abbandonare la provincia oristanese per tornare alle spiagge

quartesi o approdare alla Riviera del Corallo. Ipotesi che allo stato attuale resta solo ipotesi. Il sindaco della città catalana, Mario Bruno, interpellato a questo proposito da "La Nuova Sardegna" afferma di non saperne assolutamente nulla sostenendo di non aver ricevuto alcuna richiesta né stabilito qualsiasi eventuale contatto con gli organizzatori di Mondo Ichnusa.

E in effetti, dal grande gruppo multinazionale della birra, quel poco che filtra in soldoni è che è ancora presto per conoscere il futuro prossimo della mega festa estiva. A cominciare dalla location. Niente, allo stato attuale porterebbe ad escludere, ad esempio, che Mondo Ichnusa

possa abbandonare la spiaggia di Torregrande dove ha registrato numeri da capogiro per quanto riguarda gli spettatori, che hanno seguito nei due giorni di luglio l'evento, con importante e immaginabile ricaduta locale per operatori turistici etc... Insomma sono al lavoro e studiano tutte le opzioni possibili. Fino a che la decisione definitiva sarà presa una volta per tutte. Probabilmente nei prossimi giorni. Allora, a quel punto, sollevato il velo sul luogo prescelto e la data indicata per l'evento (solitamente si svolge nel mese di luglio) scatterà l'attesa per conoscere i nomi delle star e delle vedettes musicali che animeranno la grande Festa.

Antonella Ferrari, sclerosi multipla e paillette

L'attrice in un sorprendente monologo racconta la propria vita, oggi a Lanusei domani a Palau



Nella foto Antonella Ferrari in "Più forte del destino"

di **Roberta Sanna**
CAGLIARI

Adeguarsi alla disabilità, sapersi guardare allo specchio, aprirsi a sogni e possibilità è un programma non facile da realizzare. Antonella Ferrari, apprezzata interprete di fiction televisive e film tv come "Un matrimonio" di Pupi Avati, ha deciso di mostrarne la concretezza scrivendo e interpretando uno spettacolo sulla sua vita. "Più forte del destino - tra camici e paillette: la mia lotta alla sclerosi multipla" in scena - dopo le rappresentazioni di ieri e mar-

tedi al Massimo per il Cedac - stasera al Tonio Dei di Lanusei e domani infine al Montiggia di Palau, tratto dal suo libro autobiografico omonimo, mette in scena la storia di una persona, delle sue difficoltà nel sistema sanitario, a partire dall'attesa ventennale di una diagnosi più seria di un generico "stato di stress", ma soprattutto delle sue passioni, prima la danza, cui ha dovuto rinunciare, ma che in alcune scene torna a farla sgambettare nonostante il tutore alla gamba, e poi la recitazione, "ascensore di sogni e motore gioia". Gioia di vivere

che Antonella Ferrari è capace di comunicare al pubblico, attraverso lo sguardo ironico con cui affronta il tema, immaginando un Manuale del perfetto disabile che, tra pregiudizi e stereotipi, vorrebbe un disabile dimesso e triste.

Con le sue giacche di paillette, scarpe rosse tacco dodici, stampelle colorate e la sua energia vitale Antonella Ferrari rovescia l'assunto negativo, strappando sorrisi e risate agli spettatori, all'inizio un po' timidi nell'accettare l'ironia su un tema dai risvolti drammatici. Ma come non trovare diver-

tenti il racconto dei provini di Antonella Ferrari, o delle scene "calde" con un ex tronista in "Centovetrine", o delle invidie delle colleghe normodotate, quando è la protagonista la prima a sorriderne con convinzione e serenità?

Il dolore e la depressione non sono negati, come gli alti e bassi della malattia, che spesso l'ha costretta sulla sedia a rotelle. Sono cose che vanno e vengono come le nuvole, dice l'attrice facendo ascoltare il brano di De Andrè, ma oltre al lavoro ci sono il sostegno e l'amore della famiglia e del marito. Il senso profondo e la forza dello spettacolo stanno proprio nella volontà di mostrare un esempio positivo che possa motivare le persone con disabilità, ma anche chiunque affronti malattie o difficoltà.